Giovedì 10 Ottobre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 242

Conto corrente colla Posta

signor Sazonoff
Il Gran Visir
Lo Czar Ferdinando

Il signor Sazonoff era rimasto a rigi: doveva andare a Berlino, ma feri di non abbandonare la capitale ucese. Probabilmente si sentiva un dato al suo posto di combattimento non vuole abbandonarlo.

Egli è — diciamo la verità — il plomatico che ha avuto la visione chiara delle conseguenze inevita- li del conflitto turco-italiano. E pri- a di ogni altro, è più insistentemente gli altri ha procurato di far ter- nare il conflitto. Troppo a lui stava cuore, infatti, di evitare che dalla guerra nella Libia uscisse la guerra i Balcani.

Ma questa minaccia ugualmente di scoppiare, sembra anzi già scoppiata; indi egli moltiplica il suo aspro la- voro. Il quale, bisogna riconoscere, è tato condotto bene sin quasi al suc- cesso. Infatti il ministro russo ha con- seguito fin d'ora il successo che era più urgente cercare: quello dell'as- senso dell'Austria. Anzi, questa si è messa precisamente per la via da lui più desiderata; escludere recisamente la probabilità di mutazioni territoriali nella penisola balcanica. Tale esclu- sione può dispiacere, ora, ai quattro Stati alleati; ma essi, in conclusione — almeno per la Bulgaria è per la Serbia — non potranno mai uscire dalla sfera di influenza della Russia. Quindi un momentaneo dissenso non esisterà l'avvenire. Invece al Gabi- netto di Pietroburgo premeva sopra- tutto che non venisse una nuova a- zione austriaca nell'Albania, per raggiungere la Macedonia. E l'Austria stata esplicita: essa ha voluto met- tere all'accordo delle potenze per con- dizione essenziale di impedire ogni mutamento territoriale.

Il signor Sazonoff aveva, dunque, conseguita la méta. Ma, forse inaspet- tatamente, è sopraggiunta a creare nuove difficoltà l'Inghilterra. Sir Grey la sua idea precisa: ricostituire l'influenza del proprio paese sulla Turchia. Il suo paese deve comandare decine e decine di milioni di mus- sulmani e ha anche impiegato molto denaro nell'Impero ottomano. Perciò, che glie se ne presenta l'occasione, Gabinetto di Londra vuol ripren- dere la posizione perduta a Costanti- nopoli. Il barone Marschall è morto. All'ultima ora quel Gabinetto ha fatto sapere che non può aderire alla formula già accettata dalle altre po- tenze. Conviene levigarla ancora. A opera non sarà difficile procedere: i gesti si compiono sopratutto per- ché siano noti. Ma quando il controllo d'Europa non aggiunga credibilità agli impegni turchi per le riforme, sarà speranza di successo al passo delle potenze presso gli Stati balca- nici?

Questo resterà a vedersi; intanto è da avvertire: alla iniziativa del signor tarè iniziativa sorta pienamente d'accordo col signor Sazonoff, aderì la Germania, senza porre con- dizioni; poi l'Austria, con qualche modificazione; ha finora resistito l'In- ghilterra.

Si vede così quanto sia difficile otte- nere un'azione energica delle potenze quando si tratta della Turchia. Perchè, dunque, meravigliarsi se quell'azione fu spontanea ed effettiva a pro- del conflitto nostro?

sig. Zazonoff aveva appena la- to, fra la più cordiale espansione d'amicizia, sir Grey. Eppure sir Grey levato ad arrestare il suo lavoro. opponendo che le nazioni si met- d'accordo, sempre in ritardo, saranno ancora ad evitare la ta nei Balcani?

sta guerra si combatte già diplo- maticamente, con molta abilità: i Stati alleati hanno promesso aspirare a ingrandimenti terri- per conto proprio: la Turchia ora ad annunciare che essa sta dare attuazione all'art. 23 del lo di Berlino.

ste promesse hanno indubbia- uno scopo comune: quello di favorevole l'ambiente europeo. possono avere fini diversi. assicurando le nazioni colle del loro disinteressamento gli hanno ragione di sperare che ostacoli siano posti al loro di- La Porta invece, proclamandosi alle riforme, può anche mirare iere il pretesto fondamentale alle

premura ottomana di giungere al rinvio di queste è evidente. giunge un telegramma che sono condannati due musulmani rite- colpevoli dei massacri di Casciana. nare un turco per aver ammaz- cristiani, è un fatto quasi inaudito impero ottomano. Ciò dimostra sia vivo il desiderio di trovare soluzione pacifica.

ne capiscono le ragioni: la Turchia si trova ora in condizioni militari di inferiorità di fronte agli alleati. Dissimulare questa verità non è possibile. Per far venire le truppe di rinforzo — le più numerose — dall'Asia, due cose sono indispensabili: avere il mare libero e il tempo sufficiente avanti a sè. Non discorriamo del mare; ma il tempo stringe sempre più. Inoltre avere gli uomini non basta: bisogna possedere le armi, mentre armi e munizioni, in grandissima parte, sono andate a finire in Libia, durante dodici mesi. E nella Libia sono pure gli ufficiali migliori.

Quindi per la Porta la situazione si risolve in un dilemma: o comporre ancora il dissidio, o ritardare, per quanto è possibile, la catastrofe.

Fra noi giunge l'eco delle manifestazioni bellicose di Costantinopoli, manifestazioni certamente sincere. A Costantinopoli è la razza turca che prorompe contro coloro che le vogliono prendere il dominio. Ma nella Macedonia, nella Vecchia Serbia, nell'Epiro i dominatori non sono che minoranza; invece la gente slava e la ellenica stende le braccia verso i suoi fratelli che stanno per mettersi in marcia. Questa condizione interna è rassicurante per chi deve disporsi a una guerra certamente feroce

S'intende pertanto come la Turchia sia veramente disposta ad accettare la pace: non può essere altrimenti.

Essa ora offre, per mantenerla, di applicare quanto disponeva il trattato di Berlino. Si tornerebbe indietro di 34 anni, eppure sarebbe indubbiamente un progresso, perchè alle popolazioni cristiane sarebbe dato un regime — elementare se non altro — di giustizia e di civiltà. Ma il fatto appunto che dai primi impegni, solenni, siano corsi 34 anni, prova come la Turchia non sia strumento riformatore. Si muterà ora? E per darne una garanzia sodisfacente è pronta ad accettare il controllo europeo?

Senza questo controllo già accettato riesce difficile immaginare che le raccomandazioni delle potenze siano seguite dallo Czar Ferdinando.

***

Il Re dei Bulgari è indubbiamente uno fra i Sovrani più interessanti del tempo nostro. Arrivato straniero sul trono, dopo un periodo tempestoso di rivoluzioni, egli ha raggiunto due effetti indiscutibili: acquistare una larga popolarità nel paese e una invidiabile riputazione all'estero. Egli è riuscito a seguire con molto accorgimento una linea propria, che gli ha permesso di emancipare la politica della Bulgaria dalla soggezione straniera.

E intanto ha dato stabilità all'interno, dominando lo spirito fazioso, organizzando l'amministrazione, dando sopratutto le cure maggiori dall'esercito. Non c'è alcuno il quale metta in dubbio ora che l'esercito bulgaro è forte, ben armato, stupendamente istruito. Per queste varie cause lo Czar Ferdinando è il vero arbitro della situazione balcanica. La quadruplice alleanza ha potuto stringersi unicamente perchè egli ha voluto, perchè ha trovato in lui il suo fulcro.

Pertanto è da esaminarsi: il Re Ferdinando ha interesse a sottomettersi alle raccomandazioni o ingiunzioni della diplomazia europea?

Conviene esaminare la questione da due punti di vista. Molto probabilmente rinunziando alla guerra egli comprometterebbe la sua popolarità fra i bulgari e l'autorità sua presso gli altri Stati balcanici. In compenso di questi danni pressochè certi, quale vantaggio gli assicurerebbero le potenze? Su questa via positiva è difficile, per ora, giungere ad affermazioni concrete. D'altra parte, quale mezzo efficacemente coercitivo potrebbero esercitare su di lui le potenze? Un intervento armato, intanto è da escludersi. Che cosa resterebbe?

Ecco il quesito arduo, per ora insolubile, salva una considerazione pratica: quella finanziaria. Se la banca europea fosse veramente concorde, nè la Bulgaria, nè gli altri Stati Balcanici avrebbero modo per fronteggiare nonchè la guerra neppure l'avvenire pacifico. Ma tuttavia, ora che le truppe sono già in marcia verso i confini, è possibile arrestarle?

Il signor Sazonoff ha ottenuto l'adesione anche dell'Inghilterra, e così si è messo in viaggio per Berlino. E una tappa importante del suo viaggio. Ma probabilmente anche il ministro germanico potrà dirgli soltanto: — Se non potremo impedire che la guerra incominci, cercheremo di farla finire presto.

Viator

La morte del sen. Casana

Torino 9 — Stamane alla una è morto a Montaldo Dora l'on. sen. bar. Casana. Le notizie di ieri sera accennavano a un miglioramento, ma più tardi le condizioni dell'on. Casana rapidamente peggiorarono.

Il sen. Casana si è spento circondato dai medici e dai famigliari

IL FALLIMENTO DELLA DIPLOMAZIA EUROPEA

I primi fatti d'arme alla frontiera turco-montenegrina

Una nuova vittoria italiana a Derna

Un importante combattimento nel settore di Derna

NUOVE IMPORTANTI POSIZIONE OCCUPATE

Roma 9. — *Ufficiale* — Come è noto il giorno sette senza incontrare resistenza sbarcavano le nostre truppe a Bomba. Il giorno sette stesso e il giorno otto era inoltre eseguita dal *mare* una dimostrazione sulla costa sud ovest di Derna verso Marsa Susa dove venivano avvistati pochi nuclei nemici, mentre si notava l'esodo della popolazione verso l'interno.

A queste operazioni seguiva una avanzata delle nostre truppe nel settore occidentale di Derna analoga a quella compiuta il 14 settembre nel settore *orientale* ed intesa ad allargare anche questo lato la nostra zona di occupazione, togliendo al nemico quelle posizioni alle quali esso si era più di frequento appoggiato nelle diuturne sue innocue molestie contro la piazza.

Le truppe agli ordini del generale Reisoli hanno operato nella zona ad occidente del Derna, divise in due colonne.

Una colonna al comando del generale Salsa, partita da Derna alle 5.30, ha marciato per otto chilometri lungo la costa verso ovest e quindi è salita decisamente verso sud in direzione del ciglione dell'Uadi Bu Msader; l'altra colonna al comando del generale Cappello dalle sue posizioni precedenti ha proceduto *contemporaneamente* verso il noto marabutto di Sidi Abdallah e sulle altre posizioni di riva sinistra del Uadi Derna.

Frattanto altre truppe con artiglieria del settore orientale, fiancheggiando l'avanzata sulla destra del Derna, che da principio *incontrò scarsa resistenza*, mentre le nostre truppe dovevano superare gravissime difficoltà date dal terreno assai aspro e in molti punti impraticabile.

Verso le ore dieci il nemico andò gradatamente intensificando il suo fuoco sul nuovo fronte controbattuto efficacemente dalle nostre artiglierie e dalla fanteria.

Alle 16.30 entravano in azione anche quattro pezzi di artiglieria turca appostat a meno di cinque chilometri di distanza, contro i quali immediatamente e colla massima esattezza si concentrò il fuoco della nostra artiglieria, comprese due nostre batterie che si trovavano colla colonna fiancheggiante.

Il nemico venne respinto su tutta la linea e le truppe raggiunsero i loro obbiettivi, dimodochè tutta l'importante regione di Sidi Abdallah nonchè le posizioni a sud dell'Half Garada sono *ora nelle nostre mani*.

Sulle nostre posizioni conquistate venne subito iniziata la costruzione di opere permanenti sotto la protezione di reparti spinti sulla *fronte* e sui fianchi.

Le truppe come nelle precedenti giornate del 14 e del 17 settembre dimostrano ammirevole resistenza di ordine e disciplina e grande entusiasmo. Esse pernottarono sulle posizioni conquistate. Le perdite nemiche non ancora accertate, sono indubbiamente rilevanti. Il nemico ha lasciato in *nostre mani alcuni* prigionieri. Da parte nostra si hanno quattro morti e cinquantanove feriti.

Ufficiale turco degradato

Tripoli 9. — La banda di *Zanzur* perlustrò l'oasi e fece due prigionieri. L'artiglieria compì i tiri di prova per l'inquadramento del terreno.

Notizie dal campo nemico informano che un ufficiale turco fu degradato per essersi rifiutato di combattere il 20 settembre.

Rechid pascià torna a Ouchy

Costantinopoli, 9. — Rechid pascià e il direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri Galib, partono nel pomeriggio per Ouchy.

L'Italia ha ben provvisto
ai suoi interessi prima di fare la pace

Roma, 8. — Il sig. Mkailosic, ministro di Serbia a Roma, intervistato dal «Giornale d'Italia», ha *dichiarato* che la guerra tra il Montenegro e la Turchia sarà seguita dalle dichiarazioni di *guerra* degli *altri* stati balcanici.

— E se l'Austria per motivi precauzionali entrasse nel Sangiaccato?

— Non lo farà perchè la Russia glielo impedirebbe. E se lo facesse sarebbe tanto meglio perchè allora scoppierebbe la *guerra generale*. La pace non credo sarà di giovamento alla Turchia. Fino a quando tutti i punti della *pace* non saranno messi in esecuzione, la flotta italiana non abbandonerà l'Egeo e quindi non permetterà alla Turchia libertà di movimenti.

Per mettere *in esecuzione tutti i punti* della pace, specie il ritiro delle truppe ottomane dalla Libia, occorrerà almeno un mese; ma in un mese noi avremo finito!

— L'impressione per la pace italo-turca, sarà stata cattiva in Serbia?

— Certo non *simpatica*. D'altra parte mantenendomi sul terreno degli interessi italiani, credo che l'Italia abbia ben provveduto ai casi suoi concludendo la pace in tempo utile *per* non vedersi esclusa dall'immancabile conferenza finale dove potrà essere di giovamento per la nostra causa.

Il passo delle Potenze
considerato insufficiente a Sofia
inutile a Belgrado

Sofia, 9. — L'«Agenzia Bulgara» pubblica che il consiglio dei ministri discusse la comunicazione consegnata ieri al Presidente del consiglio Guescow dai ministri della Russia e dell'Austria-Ungheria e constatò disgraziatamente che essa non contiene ciò che si attendeva, cioè dati precisi sulle *riforme* proposte *dalla* Turchia e la garanzia per la loro realizzazione. Prima di prendere una decisione il gabinetto volle avere uno scambio di vedute sulla comunicazione stessa coi gabinetti di Belgrado e di Atene.

I giornali dicono che non si può ancora dare *un giudizio sulla* impressione prodotta dall'intervento europeo a favore della pace. Si conserva il segreto sul contenuto della nota stessa austro-russa. I circoli politici *ufficiali* ritengono che se le grandi potenze non propongono esse stesse codeste *riforme, garantendole contro* un insuccesso la guerra diverrà inevitabile.

Berlino, 9. — Il «Lokal Anzeiger» ha da Belgrado: «Nella sua risposta ai *ministri* dell'Austria-Ungheria e della Russia, il presidente del consiglio ha dichiarato che la guerra scoppiata tra il Montenegro e la Turchia, ha deciso dell'atteggiamento della *Serbia*; perchè l'unione tra gli stati balcanici è d'una saldezza a tutta prova. Nessun *governo serbo* potrebbe arrestare lo slancio del popolo.

L'intervento dell'Europa a Belgrado è dunque fallito.

Il rammarico del Governo inglese

Londra, 9 — Durante una seduta alla Camera dei *Comuni* lord Crewe, rispondendo ad un'interrogazione di Lansdowne ricorda:

Primo: che le potenze desiderano, per quanto è possibile la conservazione della pace nei balcani; secondo: che l'Austria-Ungheria e la Russia, essendo le potenze *maggiormente interessate*, dovevano fare e probabilmente fecero già sapere agli stati balcanici che le potenze insisterebbero presso la Turchia sulla necessità d'introdurre riforme; terzo: che le potenze non ammetteranno in nessun caso la modificazione dello «*statu quo*» al sud-est dell'Europa.

Apprendemmo con rammarico — *soggiunge il ministro* — nel pomeriggio le ostilità attuali alla frontiera del Montenegro. Esse sono conseguenza della nota equivalente a una dichiarazione di *guerra* che *l'incaricato* d'affari del Montenegro presentò a Costantinopoli. E' convenuto che le rappresentanze *delle* potenze farebbero una comunicazione identica sulle *riforme* da introdursi nelle provincie europee.

L'articolo ventitre di Berlino e la legge del 1880, detta dello statuto della Rumelia Orientale, serviranno di base alle discussioni, senza tuttavia ledere la *sovranità territoriale* della Turchia. In mezzo all'inquietudine della situazione attuale è un fatto incoraggiante l'accordo che le grandi potenze mantengono circa i passi che sono preparate a fare insieme.

Tutta l'Europa protesta
contro la prepotenza della Turchia

Costantinopoli, 9. — Tutti gli ambasciatori hanno fatto ieri rimostranze alla Porta pel sequestro dei battelli *greci trasportanti merci*. *Il consiglio* dei ministri decise oggi di rilasciare i battelli che non possono utilizzarsi per trasporti militari.

Quattro *navi da guerra inglesi* sono giunte nelle acque cretesi. Una nave da guerra russa è giunta dinanzi a Samo.

S'ignora la decisione della Serbia
e della Bulgaria

Parigi, 9. — Stamane è corsa la voce della dichiarazione *di* guerra della Bulgaria a la Turchia. A mezzo giorno però tanto all'ambasciata ottomana *quanto alla* legazione di Bulgaria si dichiarava di non aver ancora ricevuto alcuna informazione in questo senso e di non poter quindi smentire nè confermare la *notizia*.

Londra, 9. — La «Pall Mall Gazette» assicura d'aver appreso da fonte autentica che la *Bulgaria* dichiarerà in giornata la guerra alla Turchia.

Altri giornali hanno da Parigi: Si conferma lo scoppio della guerra della Bulgaria e Serbia contro la Turchia.

Un distaccamento bulgaro passò la frontiera.

Parigi 9 — Il «Temps» dice che alle ore 16 non era arrivata a *Parigi* alcuna conferma della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia nemmeno era pervenuta alcuna notizia segnalante atti definitivi della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.

La risposta della Serbia alle Potenze
Due giorni di tempo

Londra 9 — «L'Agenzia Reuter» annunzia che il governo serbo informò le potenze che darà una risposta al passo delle potenze tra un giorno o due, aggiungendo che la Serbia considera il passo alquanto *tardivo* di fronte alla mobilitazione della Turchia e alle ostilità già scoppiate tra la Turchia e il Montenegro.

Belgrado 9 — Il giornale «Samuprava» organo del governo annunzia che Pasic presidente del consiglio ha ricevuta una nota verbale *consegnatagli* dai ministri dell'Austria-Ungheria e della Russia domandante il mantenimento *della* pace e lo «statu quo» territoriale della Turchia. Pasic dichiarò che consegnerà più tardi la risposta del governo serbo.

Il ministro greco partirà domani?

Francoforte, 9. — «La Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Il ministro della Grecia ricevette l'ordine di lasciare la Turchia *posdomani*. Il giornale dice d'aver appreso dalla stessa fonte che ieri vi fu un combattimento *alla frontera* di Ivor, nella regione del sangiacato di Novibazar, tra i turchi ed i serbi.

L'atto del Montenegro
considerato come un schiaffo
alla diplomazia europea
Un capitolo di storia gravido di pericoli

Londra, 9 — Il «Daily Mail» scrive: Con il primo colpo di fucile tirato alla frontiera del Montenegro si apre nella storia di Europa un nuovo capitolo pieno di pericoli. In tutti i casi il dovere delle potenze è di por fine al più presto possibile ad una guerra che non può dare per se stessa alcun risultato.

Il «Daily Telegraph» scrive: Sarebbe veramente un delitto se malgrado l'unanimità del concerto europeo e malgrado i passi delle cinque *potenze la Turchia e i suoi* avversari balcanici mettessero la penisola in uno stato di conflagrazione.

L'indignazione della stampa austriaca
Politica satanica

Vienna 9 — La «Neue Freie Presse» dice che il Montenegro con la sua dichiarazione di guerra ha *colpito in* viso le grandi potenze, ha recato loro il peggiore oltraggio.

Re Nicola è *una* creatura dello Stato russo, ed è legato a Pietroburgo da innumerevoli fila intrecciate dalla politica e dal sentimento. Ora come, mai egli attraversa la politica pacifica del signor Sazzonoff, ed anzi non ne fa alcun caso, sicchè il delitto che ora ha compiuto verso l'umanità diviene in pari tempo un oltraggio al ministro russo degli esteri? Nessuno si meraviglierà se, dopo il lampo che fu prodotto dallo scoppio di *questo petardo*, taluni diranno che la dichiarazione di guerra montenegrina è la risposta della *Russia* non *ufficiale* a quella ufficiale, e che la sfida montenegrina è rivolta più che contro i turchi contro il gabinetto di Pietroburgo, il quale finora non s'era lasciato trasportare dalle passioni popolari. Re Nicola vuol mandare a rotoli l'azione politica delle potenze. La dichiarazione di guerra ha lo scopo d'esercitare una pressione sugli altri Stati balcanici, di fomentare l'ebbrezza delle passioni a Belgrado e a Sofia e tagliare la *ritirata agli Stati* balcanici. Questa politica temeraria ha del satanico, perchè ostenta un'atteggiamento malvagio e provocante.

La «Zeit» scrive: Ecco che uno Stato il quale deve la sua esistenza alla diplomazia europea, esprime a questa molto *francamente* il suo disprezzo. Non lo ha forse meritato la diplomazia?

V'era un tempo in cui sulla penisola balcanica nulla poteva accadere senza o contro la volontà delle grandi Potenze. Ora avviene il rovescio. Nelle cancellerie dei grandi Stati regna il dubbio, l'incertezza, l'imbarazzo, mentre sono i piccoli uomini politici balcanici che fanno la storia del mondo. L'Europa ha cessato di guidare i Balcani, i Balcani cominciano a guidare l'Europa. E' il mondo alla rovescia, e poichè è *divenuto di moda* che siano i piccoli coloro che *guidano*, mentre i grandi corrono loro dietro imbarazzati, è *logico* che *fra* i più piccoli sia il più piccolo di tutti quello che ora dà il «là». Il Montenegro va innanzi colla dichiarazione di guerra: questo pare uno scherzo *epigrammatico* sull'attuale situazione internazionale.

In Francia si spera ancora
di evitare una conflagrazione generale

Parigi, 9, — I giornali commentano le dichiarazioni di guerra del Montenegro deplorando che il passo *fatto* dall'Europa non abbia avuto successo e chiedono che le potenze facciano ogni sforzo per *localizzare il conflitto*.

L'«Eclaire» osserva che l'Europa si è ritrovata, ma si è ritrovata troppo *tardi*. La solennità di uno sforzo al quale hanno preso parte *potenze* di primo ordine con formidabili eserciti e che ha avuto un insuccesso di fronte al Montenegro *diminuisce* il prestigio di esse.

Il «Figaro» scrive: L'iniziativa del *sig.* Poincarè dal punto di vista di localizzare il conflitto suscita *in noi* la più salda speranza. Esso non avrà impedito la guerra perchè era umanamente *impossibile impedirla*, ma l'accordo delle potenze costituisce una valida garanzia che la guerra non si *estenderà fuori della* penisola balcanica.

La «Republique Fancaise» scrive: E' necessario che l'Europa segua davvicino lo svolgersi degli avvenimenti che si tenga *pronta* ad intervenire di nuovo e rapidamente alla prima occasione. La «Petite Republique» dice che la *decisione* del Montenegro è una sfida all'Europa. Bisogna rispondere alla provocazione tagliando i viveri ai *ribelli*: Niente pace, niente danaro. Questa deve essere la *risposta* dell'Europa.

L'«Echo de Paris» dice che le potenze *continueranno* per iniziativa di Poincarè ad adoperarsi per localizzare il conflitto scoppiato ieri e per evitare che il conflitto si estenda troppo.

I primi combattimenti
alle frontiere
BERANA CIRCONDATA DAI MONTENEGRINI

Costantinopoli, 9. — Secondo notizie pervenute alla Porta ieri sera i montegrini *hanno* passato la frontiera attaccando Berana. I combattenti continuano. Il consiglio dei Ministri stette in permanenza alla Porta fino dal mattino. Una folla di *curiosi* staziona dinanzi alla Porta e alle redazioni dei giornali. Le dichiarazioni di guerra annunziate dai supplementi dei *gior-*

pali hanno provocato una immensa impressione.

Secondo i giornali turchi della sera i montenegrini circondarono Berana. Gli archivi del governo di questa città furono trasportati in luogo sicuro.

Parigi, 9. — Il New York Rerald riceve da Cettigne che un combattimento di una estrema violenza e che non era ancora terminato quando il corrispondente spediva il suo dispaccio è impegnato attorno a Tuzi tra i turchi e malissori che fanno causa comune con i montenegrini.

Re Nicola ed i figli

partono pel quartiere generale

Cettigne, 9. — Oggi a mezzogiorno il cannone tuonava, le campane suonavano. Il Re e il principe Mirko si misero in viaggio per Podgoritza, accompagnati dalla regina, dalle principesse, dai rappresentanti degli stati balcanici. La partenza pel quartiere generale fu salutata con ovazioni entusiastiche da una folla considerevole. Avanti la partenza *il re ricevette gli* ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria che fecero un ultimo energico passo pel mantenimento della pace. Domani si pubblicherà il proclama del re riguardante la guerra.

Vita commerciale

e legislazioni future

Milano (F. Rinaldi).

Mai come in questa assemblea del Congresso dei Rappresentanti di Commercio si è veduta un'adunanza di classe, chiamato a discutere dei propri *interessi economici, levarsi a trattare* con cognizione singolare problemi d'indole giuridica ed assumere conclusioni che involgono, con il sviluppo ed il sano trattamento dei commerci, una delle branche primarie della vita magistrale.

E non fu soltanto la virtuosità oratoria di qualche delegato a dar prova individuale dei suoi mezzi intellettuali, mai i rappresentanti convenuti d'ogni parte a Milano hanno tutti addimostrata una prefezione mentale ed una competenza nei più vari rami da rendere l'attuale Congresso veramente interessante per chiunque si occupi delle manifestazioni della vita pubblica.

Si è infatti entrati, con la discussione, nei campi più diversi; e si è trattato dei doveri del rappresentante nel campo dello sviluppo coloniale italiano, della competenza giudiziaria nei rapporti colla rappresentanza, delle manchevolezze della legge sul piccolo fallimento, della illecita concorrenza infine di quel complesso tema che è il contratto di rappresentanza il quale ha, per le sue conseguenze giuridiche nazionali ed internazionali di fronte alla regolamentazione legislativa prossima una portata di grande valore.

Non è in queste note d'impressione che si possono esaminare le decisioni assunte dalle assemblee nella loro efficace valenza; ma il vero si è che il Congresso ha formulato nei suoi vari e misurati ordini del giorno una miniera di materiale pratico che sarà di buon giovamento ai poteri legislativi quando provvederanno; come è prossimo, a tutelare degnamente l'attività di questi solerti uomini.

* * *

Il gruppo dei Congressisti romani, capitanati dal suo battagliero capo cav. Palomba, si è riunito a colazione per rendere omaggio al presidente del Congresso Luigi Rossi, ed alla ospitale Milano. Il gruppo era composto dal consigliere Comunale di Roma Mantegazza, e dei signori Scazzocchio, Tagliacozzo, Castelli Isidori, Verona, Padelli, Venturelli, Romanelli ed altri. Gentilmente invitati sono intervenuti: *il presidente del Congresso Luigi Rossi*, Salengo presidente dell' Associazione ligure, Ghersi di quella Torinese. De Salvo di *Genova*, *Trosanello di Torino*, Montalto e Zanetti di *Genova*, ed i rappresentanti della Stampa Lombarda. Inutile dire che tra i commensali regnò la più stretta cordialità e naturalmente non potevano mancare i brindisi.

Ne ha aperta la serie il cav. Palomba, che con eletta parola ha espresso i sentimenti di gratitudine dei suoi concittadini al presidente Luigi Rossi, alla Stampa e alla città di Milano per la cordiale accoglienza offerta. E' stato applauditissimo.

Gli ha risposto, non meno applaudito, il pres. Rossi ringraziando della dimostrazione di simpatia che partiva da figli tanto autorevoli quanto affettuosi dell'alma Roma.

In ultimo, tra vivi applausi, il collega Bolognesi ringraziò a nome della Stampa di cui è sì valoroso e stimato campione.

Il lieto simposio si è chiuso con alcune poesie in vernacolo argutamente pronunziate dal cav. Palomba.

Le ultime assemblee

Milano (F. Rinaldi) Le più recenti assemblee di questo importante Congresso, riunito ben a ragione nella più *industriale città italiana*, han condotto a due risultati singolarmente notevoli ed entrambi ispirati ad opera di concordia. E' noto come esistesse in passato un dissidio, altrettanto cortese *nelle forme esteriori quanto vigile* e fermo nella realtà, tra le associazioni di rappresentanti di commercio della Germania e dell'Austria e l'Unione Internazionale di Zurigo.

L'altra importante conseguenza del Congresso è stata la creazione della Federazione delle Associazioni di rappresentanti la quale va a fondere in un sol fascio e con unici criteri *i gruppi vari di questa classe che, fino a ieri, era divisa, e stimava* forse opportuna la divisione, per le stesse condizioni si diverse dell'industria e del mercato nelle varie regioni d'Italia. Ora esaminati i problemi inerenti a questa moltitudine di zelanti *operatori del commercio*, sia nel cerchio della loro azione quanto in rapporto coi terzi, essi han riconosciuti tutti i punti comuni di contratto e le ragioni di convergenza; e, naturalmente, è sorta immediata la decisione di non por tempo in mezzo nel sanzionare le proposte studiate dalla Commissione permanente sulla costituzione della Federazione delle nostre Associazioni di rappresentanti.

Notizie dal Friuli

da Latisana

Crisi comunale anemica

L'attuale amministrazione comunale composta di elementi assai mediocri, assurta al potere per volere ed audacia *del Paschini trascinò innanzi*, sotto la tutela di questi, gli affari comunali per parecchio tempo.

Ammalatosi il Paschini è cessata la curatela, i topolini comunali, fatti ambiziosi, si credettero i veri padroni e cominciarono ad attuare una infinità di errori non disgiunti ad atti poco delicati sprecando il pubblico denaro. Però ad un certo punto i topolini si accorsero che non potevano da *soli trascinare innanzi* la baracca comunale, così cercarono aiuto nella loro consorella lumaca che allungò subito i suoi tentacoli per riunire le sparse membra del Consiglio Comunale.

A nulla valsero gli sforzi, la Giunta cadde ed ora non restano che le dimissioni dell' intero consiglio, giacchè giovedì prossimo la seduta andrà deserta come al solito.

La crisi fu lunga, ma anemica. Consiglio e Giunta non senza rimpianto abbandoneranno quei seggi!!

E ci dispiace presentare fin d'ora le nostre condoglianze al signor Tonuzzi Penzo ed al sindaco Samueli.

E per oggi basta.

da Cividale

Nelle scuole

Col 15 ottobre corrente scade il tempo utile per la iscrizione degli alunni alle scuole elementari. Le iscrizioni si accettano presso i locali delle rispettive scuole *dalle 9 alle 12 di ogni giorno* eccettuate le domeniche.

Presso le nostre scuole elementari urbane col giorno 10 corrente alle ore 9 ant. avranno principio gli esami di maturità che continueranno fino al 12 ottobre.

E sempre disertori

9. — *Ieri sera* le guardie di Finanza della brigata di Podresca consegnarono ai carabinieri il soldato austriaco Francesco Luresch fu Giuseppe d'anni 22 nato a Zirovinhà (Ungheria) del 27.o regg, fanteria di guarnigione a Gorizia.

Dichiarò di aver disertato per la rigorosa disciplina e per i maltrattamenti di cui era oggetto.

da Palmanova

Le feste di domenica

Domenica 13 *avranno luogo grandi* festeggiamenti,

Ore 8 — Sveglia musicale lungo le vie della città

Ore 16. — Concerto musicale della distinta banda cittadina.

Ore 17. — Tombola di beneficenza a totale beneficio della Congregazione di Carità coi seguenti premi:

Cinquina L. 80 — I. Tombola L. 200 — II. tombola L. 120.

Ore 18. — Grande ballo popolare sotto ampia piattaforma in Piazza V. E. Suonerà la distinta orchestra Palmerina.

Ore 20.30. — Serata di gala al Teatro Sociale Gustavo Modena, con la operetta «*Sogno d'un valzer*» dato dalla rinomata compagnia Martini.

Treno speciale di ritorno da Palmanova per Udine alle ore 24. — Le stazioni della linea Cividale Portogruaro distribuiranno i biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Se il tempo sarà cattivo i festeggiamenti verranno rimandati alla successiva domenica.

da Spilimbergo

Un duello di due sottufficiali

Nel marzo scorso ebbe luogo un duello tra il sergente *maggiore* Gerbino Giuseppe ed il sergente Magini Mario ambedue appartenenti al 7.o *lancieri Milano*.

Ieri i duellanti furono condannati a tre giorni di detenzioni beneficati della condanna condizionale.

I padrini *furono mandati assolti*.

da Fauglis

Reduci dalla Libia

9 — Ieri fecero qui ritorno i compaesani Ioan Giovanni e Ivan Guerrino reduci dalla Libia, che combattero ad Ain Zara, Bir-Tobras e Misurata.

Un corteo composto dalle autorità municipali, dai maggiorenti del paese e *dal popolo*, preceduto *dalla banda* locale mosse ad incontrare i reduci e li accompagnò sino all'esercizio di Nicolò Ivan ove *fu servito* un vermouth d'onore. Furono pronunciati vari brindisi.

da Sacile

Alle Scuole Tecniche

Ecco l'elenco dei promossi:

Dalla 1 alla 2 classe: Cargnel Vittorina — Pagotto Maria — Pighin Giuseppe — Reginato Aurelio — Tonon Attilio — Zambon Pia — Zanardi Francesco.

Dalla 2 alla 3.: Mattioli Giovanni — Savio Vincenzo — Zotti Bruno — Mantovani Giuseppe.

Teatralia

Iersera una ressa di pubblico convenne ad assistere a «Serenissima» del comm. Benini.

Il pubblico salutò i *meravigliosi* artisti con frequenti applausi.

Domani sera, giovedì, «L'on. di Campodarsego».

Reduce dalla Libia

9. — Ieri col diretto delle ore 16 fece ritorno dalle terre africane il soldato Buttignol Giuseppe di Antonio *della classe 1890 appartenente all'11.* Cavalleria Foggia, e che abita nella vicina Vigonovo frazione cosidetta Croce.

Sbarcato a Tripoli il 21 ottobre prese parte alle tragiche giornate del 23 e 26 ottobre.

Per convalescenza dalle febbri malariche di cui era colpito gli vennero concessi 40 giorni di licenza.

In paese gli furono fatte le più festose accoglienze da parte di amici e conoscenti.

Augari di sollecita guarigione.

da Codroipo

Reduce dalla Libia

Col diretto delle 16.40 è giunto qui il soldato Enrico del Fabbro del 47.o Reggimento Fanteria reduce dalla Libia. Ultimamente si trovava a Misurata.

Un valoroso che riparte per la guerra

Ieri sera è ripartito per la guerra il soldato Antonio Nardo del 2. reggimento di artiglieria da montagna, dopo una licenza di 30 giorni trascorsi in famiglia. Fu accompagnato alla stazione dai genitori e da numerosi amici e compagni. *Gli fu consegnata* la somma di L. 67.35 frutto di una pubblica sottoscrizione.

Il Nardo per ben 10 mesi fu in Libia combattendo a *Koefia*, a *Bengasi*, alle Due Palme, allo sbarco e alla presa di Rodi e quella di Misurata.

da Pordenone

Funerali

9. — Stasera seguirono i funerali nel sig. Fa omoj di anni 78, ieri decesso dopo lunga *malattia*.

Molto popolo accompagnò all'ultima dimora l'Estinto, che fu commerciante onesto e laborioso e perciò molto stimato.

Ai parenti le nostre condoglianze.

da Mortegliano

Grave disgrazia

9. — Certo Luigi Canciani, contadino di qui, *salito* sul fienile per gettare fieno dalla botola, sportosi troppo, cadeva nella stalla sottostante.

Accorsi i famigliari, mandarono tosto pel medico dott. Salvetti.

Questi riscontrò che il Canciani aveva riportato la frattura del femore destro e contusioni varie alla testa e a un braccio.

Lo giudicò guaribile in 40 giorni.

da S. Giorgio di Nogaro

Compagnia Cayre

9. — La compagnia dialettale piemontese Famiglia *Cayre* inizierà domani sera, alle ore 20.30 nella sala Maran un breve corso di rappresentazioni. Si darà: «Il Segreto» commedia in un atto di S. Lopez e «Un avvocato senza cause» brillantissima commedia in due atti. Completerà lo scelto spettacolo una serie di canzoni, duetti, macchiette.

La compagnia viene tra noi preceduta da ottima fama.

Le auguriamo quindi i migliori affari.

da Coseano

In onore del Gen. Caneva

Ieri la nostra Giunta Municipale ha firmato la splendida pergamena dei Comuni in omaggio a S. E. il Generale Caneva.

Questa pergamena fu poscia inviata alla Deputazione Provinciale.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

da Osoppo

Artiglieri che partono per la Libia

9. — Stamane 30 artiglieri del nostro *forte, con due ufficiali, sono* partiti per la Libia.

Il popolo improvvisò una entusiastica dimostrazione ai partenti che furono accompagnati alla stazione di Gemona da un lungo corteo di popolo fra continue acclamazioni patriottiche.

Ai due ufficiali che ci lasciarono, il capitano Bernocco e il tenente Perusi, ieri sera venne dagli amici e ufficiali offerto un banchetto all'albergo Savorgnan.

Al banchetto parteciparono i signori fratelli Rossi, Vittorio Trombetta, Morandini Valentino e De Cecco.

Fra auguri e brindisi improntati a vivo sentimento patriottico, i banchettanti trascorsero alcune ore.

Agli ufficiali e soldati rinnoviamo da queste colonne il nostro saluto augurale.

da Pielungo

Un reduce

9. Accolto festevolmente dalla popolazione è ritornato dalla guerra il soldato Umberto Tosoni, del 63 fanteria, che partecipò ai sanguinosi combattimenti presso Tripoli, a Misurata a Zanzur.

Al municipio di Anduins fu ricevuto dalle autorità che gli offersero un vermouth.

Quindi il reduce lasciò Anduins, accompagnato nel proprio paese in carrozza, fra grandi manifestazioni di giubilo.

da Aviano

Neo-pilota

9. — Il tenente del Genio marchese Laurenti, ha conseguito ieri il brevetto di aviatore superando felicemente, a bordo d'un Farman, le prove regolamentari.

da Pozzuolo

La solenne inaugurazione dell'Asilo

9. — *Domenica* avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Asilo infantile.

Per l'occasione sono stati indetti speciali festeggiamenti, tra cui una grande pesca di *beneficenza*. *Molti e ricchi* doni sono pervenuti al Comitato ordinatore, e tutto assicura che le feste di domenica riusciranno in tutto degne delle tradizioni di questo paese e della importanza della civile solennità.

da S. Leonardo

Il fucile del sig. Sirch

Tempo fa al sig. Sirch Giovanni di S. Leonardo venne rubato un bel fucile da caccia nè si potè mai scoprire il ladro.

L'altro ieri un'amico del sig. Sirch l'informò che la sua bella arma era stata data in pegno ad un negoziante di Cividale il quale in buona fede l'aveva accettata.

Il fucile *fu sequestrato*.

Cronaca Giudiziaria

La condanna di d'Alba

TRENT'ANNI DI RECLUSIONE

Roma, 9. — E' terminato ieri innanzi alla nostra *Corte d'Assise* il processo contro Antonio D'Alba.

Dopo le arringhe del P. M. comm. Vacca e *degli* avvocati Lupacchioli e Ferri, il presidente espone i quesiti ai giurati.

Sono tre; il primo riguarda il fatto materiale dell'attentato; gli altri due il porto e lo sparo della rivoltella in luogo pubblico. Poi fa un lucido riassunto.

Il *presidente* domanda al d'Alba se ha nulla da dire.

D'Alba. Mi rimetto ai giurati e ringrazio l'on. *Ferri ed il comm.* Lupacchioli che hanno accettato la mia difesa d'ufficio.

Il presidente dice che è dolente di aver dovuto impedire che gli applausi coronassero il discorso dell'on. Ferri pur associandosi alle parole dell'oratore in quanto egli tratteggiò l'ambiente in cui si è sviluppata l'adolescenza dell'accusato ed i rimedi che prospettava per questa grave piaga sociale.

Alle 11.30 l'accusato viene fatto ritirare ed alle 11.35 si ritirano i giurati. Essi rientrano alle ore 12.25.

Nell'aula si fa un grande silenzio. Il capo dei giurati sig. Lorenzo Venti legge il verdetto. I giurati hanno risposto a tutti tre i quesiti: a maggioranza sì.

Non si ammettono le attenuanti.

Subito compare il D'Alba. Egli è accigliato e guarda con insistenza i suoi giudici. Alla lettura del verdetto si mantiene impassibile e guarda il pubblico.

Si apprende che le attenuanti sono state negate dai giurati con otto voti contro 4.

La sentenza condanna il D'Alba a 30 anni di reclusione, sette di segregazione cellulare, tre anni di sorveglianza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a lire 62 di multa e alla confisca della rivoltella.

Cronaca Cittadina

Ancora l'affare del "mais" guasto

La montatura del "Lavoratore" contro l'Ufficio sanitario comunale

La leggerezza di certi accusatori

Una rettifica... che non rettifica nulla

Sciogliamo a un debito che ci siamo imposti promettendo di ritornare ancora una volta, e speriamo l'ultima, *a parlare* della nota questione del mais guasto per illuminare il «Lavoratore friulano» che nella rabida foga di accusare e di combattere senza certiorarsi su quello che scrive, continua a pubblicare delle insinuazioni gravi e *ridicole* ad un *tempo* contro l'Amministrazione comunale.

Vani conati e tentativi sterili che ridondano a tutto danno di chi li compie e dimostrano l'*ignava protervia* di *questi nuovissimi oppositori* ad *ogni* costo.

Cercheremo però di essere brevi, anche perchè al pubblico dei nostri lettori questa polemica che per le lungaggini in cui si trascina puzza di.... pellagra lontano le mille miglia, lo «scandalo» è già conosciuto nei suoi minimi particolari

Riassumiamo i fatti:

* * *

Ai *primi giorni del settembre scorso* giungevano alla nostra stazione, diretti alla ditta Muzzatti Magistris e C. 1650 quintali di granone che l'autorità sanitaria di Venezia dichiarava da denaturare, che il Direttore de. R. Laboratorio di Chimica dott. Feruglio dichiarava pure incommestibile e per il quale l'*autorità sanitaria della Prefettura* dava invece il nulla osta per la vendita.

Ai 17 di settembre alla stessa ditta Muzzatti, Magistris e C. arrivava una nuova partita di grano di 1250 quint.

Anche questa volta l'autorità sanitaria di Venezia dichiarava quel grano avariato, mentre l'autorità sanitaria della nostra Prefettura lo dichiarava vendibile.

Di questa diversità di parere così stridente e così grave non occorre che ci occupiamo ulteriormente, poichè il pubblico ha ormai giudicato.

Notiamo però ancora una volta che fino a questo punto l'ufficio sanitario *del Comune non c'entrava affatto* e *non ci poteva entrare se non invadendo* un campo che proprio non gli spetta.

Il giorno 19 settembre il dott. Feruglio, direttore del R. Laboratorio di Chimica, si recava dal cav. dott. Marzuttini, ufficiale sanitario del Comune e gli faceva verbale denuncia che nei magazzini della ditta Muzzatti c'era del grano guasto.

Evidentemente il dott. Feruglio doveva alludere con *questa* denuncia alla partita dei 1250 quintali sdoganata il 17 settembre e non a quella dei 1650 *sdoganata fino dai 7 dello scorso mese* cioè 12 giorni prima della famosa denuncia.

Altrimenti dovremmo imputargli una trascuranza non lieve nell'adempiere al dovere morale che gli ha procurato il franco elogio della stampa cittadina. Ma purtroppo su questo punto proprio il dott. Feruglio si incarica di smentirsi con una lettera che pubblichiamo più sotto e che non c'indugiamo a commentare, perchè si commenta da sè...

Appena il dott. Marzuttini riceve la denuncia (*e qui comincia ad interessarsi*, **e doverosamente**, *l'Autorità sanitaria del Comune*) dà ordine allo ufficio di polizia urbana di prelevare dei campioni di questo grano per sottoporlo ad un'analisi chimica in base alla quale prendere i provvedimenti del caso.

Ai 21 di settembre (*il 20 era festa*) l'ufficio di polizia urbana fa recapitare all'ufficio sanitario del Comune quattro campioni in triplo del grano che si diceva avariato, campioni prelevati nei magazzini della Ditta.

Ai 22 i campioni vengono mandati al Laboratorio di Chimica per l'analisi ed ai 23 allo stesso Laboratorio viene mandato un quinto campione che il cav. Marzuttini ha fatto prelevare per lodevolissimo scrupolo professionale.

Pure ai 23 il Direttore del R. Laboratorio di Chimica invia al Municipio il risultato della sua analisi nella quale il grano viene dichiarato *incommestibile*.

Ai 24, cioè il giorno immediatamente successivo, l'ufficio sanitario del Comune ordinava *l'immediato sequestro di tutto il grano in parola*.

Dalla progressione di queste date non v'è chi non capisca come il Comune ha fatto pieno ed intero il suo dovere, senza tenerezze di sorta e senza tentennamenti od indugi determinati da compiacenze, da amicizie, da solidarietà di partito.

L'affermare il contrario, come ha fatto il «Lavoratore», è cattivo ed indegno per un giornale che vorrebbe troppo spesso erigersi a tutore e vindice di moralità e che dà un così malo esempio di rettitudine e serietà giornalistica.

* * *

Ma continuiamo, poichè c'è dell'altro ancora.

Ai 24 *mattina, quando il cav.* Marzuttini (al quale ci siamo rivolti per queste informazioni che egli ci ha cortesemente fornito come è pronto a fornirle ai polemisti del «Lavoratore») si recava, in Prefettura ad avvertire quell'autorità del deliberato sequestro del granone avariato, gli veniva dato annunzio d'una lettera «urgente» inviatogli dal medico provinciale cav. Fratini, il quale avvertiva di aver nuovamente visitato il granone e di aver riformato il suo primo giudizio secondo il quale il grano era vendibile.

Il cav Fratini lo dichiarava guasto ed avariato in modo tale da non poterlo rivendere per alimentazione umana e da doverlo denaturare.

Nella stessa lettera il medico provinciale avvertiva che anche la Ditta Muzzatti accettava di denaturarlo non solo, ma dichiarava di far ciò a proprie spese.

La denaturazione venne però ordinata dall'*ufficiale sanitario del Comune*.

A questo punto la Ditta Muzzatti chiese per lettera all'ufficio sanitario del Comune di poter procedere alla separazione meccanica del grano buono da quello guasto, previa denaturazione allo scopo di poter rivendere quello buono per l'*alimentazione animale*.

E ciò fu accordato dal Municipio senza *impegno* però di sorta, e colla clausola che il grano si sarebbe potuto vendere nel solo caso che fosse riconosciuto vendibile in seguito ad una ulteriore visita.

La *separazione* venne così compiuta alla presenza di due agenti municipali e del cav. Marzuttini ed ispettore cav. Ragazzoni che si alternarono sul posto fino a che l'operazione stessa fu terminata.

Questo per la storia.

* * *

Pochi giorni dopo dello scoppio dello «scandalo» l'autorità prefettizia ha dato l'*incarico di perito governativo per lo sdoganamento* del grano, incarico prima tenuto dal dott. Feruglio al cav. Marzuttini al quale avrebbe dovuto spettare fino dal 1904, secondo il preciso disposto dell'art. 5 del regolamento 5 novembre 1903 in esecuzione della legge contro la pellagra ultimo capoverso.

Così la Prefettura ha posto fine ad uno stato di cose irregolare che durava da parecchio tempo e che è cessato proprio in virtù di questo «scandalo» che così vivo clamore ha destato nella città nostra.

* * *

Iermattina abbiamo ricevuto a mano la seguente del dott. Feruglio

Ill.mo Sig. Direttore del «Paese»

«In un grosso errore è incorso l'autore dell'articolo «Ancora dello scandalo del mais avariato» comparso nel periodico da Ella diretto (N. 339 del 7 c. m.).

La polemica si prolunga già da troppo tempo, non per questo però credo meno necessaria questa mia difesa.

Mi pregio quindi trasmetterle la *presente in forma privata, con ampia* facoltà da parte Sua anche d'integrale pubblicazione.

Nel suddetto articolo mi si muove appunto in forma precisa per aver io denunciato alle Autorità competenti solo la partita di 1200 quintali, e non la prima dei 1650 quintali.

Preme ora rilevare come questo non risponda assolutamente a verità, e io non posso restare sotto il peso di questa gratuita affermazione od accusa che dir si voglia. E' invece risaputo, e questo appare anche dai miei articoli pubblicati nell'«Amico del Contadino» e nel «Giornale di Udine», come la mia denuncia alle Autorità riguardi la *prima partita dei 1650 quintali* e solamente quella.

Come potevo infatti io denunciare la partita dei 1200 quintali che non conoscevo affatto, perchè non fu da me visitata alla R. Dogana, partita che non venne esaminata dal Laboratorio che due giorni dopo comparso l'articolo nell'«Amico del Contadino?»

Basta rileggere il suddetto articolo per persuadersene, per vedere che in esso *si alludeva specificamente* alla partita col 15-20 per cento di cariossidi avariate come risultava veramente dalla perizia da me eseguita al Laboratorio.

Solo di questa dunque parlai con le singole Autorità e di quanto *affermo* assumo tutta la responsabilità come sono pronto in qualunque momento a dare la prova dei fatti.

Gradisca, Ill.mo Sig. Direttore con le mie scuse i più distinti saluti».

Domenico Feruglio

Dirett. del R. Labor. di Chimica Agr. Udine

Abbiamo premesso che a questa parte del dott. Feruglio non occorrono commenti

La date di cui sopra sono inconfutabili e con esse veda ora di mettersi d'accordo il dott. Feruglio stesso ed il Lavoratore ».

Al dott. Feruglio osserviamo, per il pubblico, questa semplice cosa.

Se egli ha alluso nella sua denuncia la partita di grano dei 1650 quintali sdoganata a Udine il 7 settembre, perchè *ha aspettato di fare la denuncia al 19 quando il grano, dietro consenso del medico provinciale, era già stato venduto ed era impossibile provvedere?*

Non è invece troppo logico che la denuncia stessa fosse stata fatta per 1250 quintali che a Udine furono sdoganati ai 17 (due giorni prima della denuncia) e per i quali l'ufficiale Sanitario del Comune *in seguito alla denuncia stessa* ha provvisto così come gravità del caso imponeva?

La risposta ci pare troppo semplice l'artificio, che non sappiamo a quale scopo creato dal dott. Feruglio, troppo incongruente perchè ci occorra dilungarci in proposito.

E' servito il « Lavoratore ? »

Il signor Faidutti dichiara che i clericali sono stati indifferenti alla guerra di Tripoli.

Vienna, 9. — Discutendosi alle Delegazioni il bilancio degli esteri il clericale mons r *Faidutti fece* le seguenti dichiarazioni: Non vuole atteggiarsi nè a patrocinatore nè a censore dell'*impresa Tripolina*, ma *di fronte* le osservazioni di Ellenbogan, vuol constatare che il clericalismo non ha avuto alcuna parte decisiva assieme colla dinastia o col capitalismo. E vero che la nazione italiana nella sua maggioranza si è dichiarata per la guerra; non così però, — egli dice — i fattori dirigenti dei cattolici, come emerge dal fatto che perfino l'« Osservatore romano » ha elevato ripetutamente la sua voce contro le asserzioni erronee in questo riguardo, ed ha accentuato espressamente la neutralità di questi fattori dirigenti.

Il Banco di Roma non è un istituto ecclesiastico, quantunque goda la fiducia *di molti cattolici e di altri che* non clericali. Anche in questo riguardo l'«Osservatore romano» ha parlato molto chiaramente.

Sottoponiamo queste dichiarazioni alle meditazioni dei signori del *Crociato* e amati strettissimi di monsignor Faidutti.

I clericali si sono disinteressati alla guerra di Libia; anzi alcuni (gli scrittori dell' « *Unità Cattolica* » per es) l'hanno avversata. Anche in ciò come in mille altre cose checchè scrivano i patriotti amici di don Cernotta, i fattori *dirigenti* dei cattolici sono stati indifferenti o contrari alle aspirazioni della grande maggioranza della Nazione italiana.

E poi vengono a protestare il loro patriottismo! E chi ci crede?

Cena d'addio

Ieri sera nella Birraria Gambrinus in via Portanuova, condotta dal bravo sig. Lodovico Kö.k, venne offerta da alcuni amici una cena d'addio ad un noto commerciante cittadino il quale quanto prima si recherà a Tripoli, quale rappresentante generale di una grande casa milanese.

La massima allegria regnò tra i convenuti durante la lieta serata e le ore trascorsero rapidamente fra la più viva cordialità.

Alla fine vennero pronunciati vari brindisi di augurio al partente, al quale inviamo ben volentieri i nostri auguri.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità: In morte della Adelia Gandini di Mortegliano: Fratelli Tosolini lire 2, Fratelli Mazzi 2; *in morte della Vittoria* Tosini ved. Ferrario: Lizzi Innocente lire 2.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Questa sera e domani grandioso spettacolo:

1. *Bozzetti napoletani*, dal vero.
2. Il **perdono**, commovente dramma.
3. *Il Calvario di Polidor*, comica.
4. *Aukland* panoramica.
5. **Fanciulla sublime**, grandioso dramma militare,
6. *Il Banchetto di Bidoni*, comicissima.

Un'ora e mezza di spettacolo. Nuovo *programma* orchestrale. Prezzi soliti.

Per la Navigazione interna

In conformità alla proposta del Comitato Friulano per la navigazione interna e alla deliberazione dei Comitati di Venezia, Udine, Treviso, sono stati iniziati, sotto la direzione del cav. ing. Erminio Cucchini, *gli* studi e i rilievi per la compilazione del progetto della linea litoranea Venezia-Porto Nogaro e delle sue diramazioni per Treviso, Pordenone, Sacile, Portoguaro, Latisana, Palazzolo, Marano Lagunare. Il progetto viene eseguito a spese dei tre Comitati.

La seduta del Consiglio Direttivo della R. Scuola d'Arti e Mestieri

Ieri sera alle 19.30 nei locali della Società operaia ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo della R. Scuola d'arti e mestieri.

V'intervennero i *signori* Vittorello rag. Vittorio, cav. G. B. Spezzotti, avv. Giovanni Cosattini, Lazzari prof. cav. Roberto, ing. Valussi, Bosetti Arturo, Marcelliano Canciani e il Direttore della Scuola prof. Nino Measso.

Dopo letto e approvato il verbale della precedente seduta, il Presidente sig. Vittorio Vittorello, espone al Consiglio i risultati finanziari del Conto consuntivo per l'esercizio 1911-1912, conto che si presenta confortante, e che potrà essere ancora migliore, se non verranno meno gli affidamenti avuti di un maggior sussidio da parte del Governo.

Avverte che il conto è stato debita*mente esaminato ed approvato dai revisori*.

Il Consiglio, con voto unanime lo approva.

Si passa quindi alla *nomina* della Direzione.

Per acclamazione vengono riconfermati a presidente il sig. V. Vittorello ed a revisori i sigg. cav. G. B. Spezzotti e F. Orter.

Il Direttore della scuola, prof. Nino Measso, in seguito all'incarico ricevuto e coerentemente ai criteri sull'indirizzo della scuola svolti e accettati dal Con*siglio nella precedente seduta, propone* la riconferma dei vari insegnanti e la nomina di nuovi in sostituzione dei rinunciatari.

Il Consiglio accoglie tutte le proposte del Direttore.

Per l'esame poi dei titoli di vari *concorrenti al posto di insegnante* il disegno viene nominata una speciale Commissione composta dei sigg. Lazzari prof. Roberto, Canciani Marcelliano *e prof. Nino Measso.*

Il direttore propone anche la nomina di una nuova insegnante alle scuole femminili per l'insegnamento del taglio e del rammendo.

Su questo argomento vari consiglieri interloquiscono approvando i concetti di maggior praticità di questo insegnamento esposti dal prof. Measso.

Il Consiglio poi approva l'acquisto di tre macchine da cucire in sostituzione delle esistenti deteriorate.

Il Presidente informa d'aver ricevuto dal pittore Faelutti, antico allievo della *scuola*, il dono d'un bellissimo pastello, e di aver a nome del Consiglio ringraziato il gentile donatore.

Dopo alcune altre comunicazioni di minor rilievo, la laboriosa seduta si scioglie.

La seduta di ieri sera alla Camera del Lavoro

Iersera *si riunì la Commissione* Esecutiva della Camera del Lavoro. Erano presenti: Bonanni, Braidotti, Cremese, Fabris, Greatti, Miani, Savio, Giustificati Biasutti e Candriello.

Prima di iniziare la seduta l'ex segretario camerale Tullio da alcuni schiarimenti contabili all'attuale Lino Fabris.

Il segretario Savio comunica che il rappresentante della Camera del Lavoro nel Consiglio dell' « Umanitaria » sig Poppelmann ha mandato le dimissioni, ed invita i commissari a nominare il delegato che lo sostituisca.

All'unanimità venne eletto il sig Lino Fabris.

Fabris comunica che l'Umanitaria sta studiando l'attuazione di una scuola di Economia domestica, che intensifica l'opera della mutualità scolastica e che sono avanzatissime le pratiche per tradurre in fatto l'istituzione della Casa del Popolo.

Viene data lettura di una circolare ministeriale sulla compilazione di specchietti sul costo della vita.

Si aderisce ad un Comizio dei postelegrafici.

Per chi porta grano ai mercati

L'autorità Comunale trova opportuno di avvisare i Signori Agricoltori e proprietari di fondi che il grano (che essi portano o mandano sul pubblico mercato di Udine deve essere maturo e bene essicato; diversamente potrebbero incorrere in qualche spiacevole sorpresa.

L'essicamento del grano — è cosa nota — si ottiene soleggiandolo ben bene, oppure coi mezzi forniti dalla meccanica moderna.

Per l'Esposizione Regionale del 1916

Ricordiamo che domani venerdì alle ore 10 ant. avrà luogo presso la Camera di commercio una importante seduta della Commissione di studio per l'Esposizione Regionale del 1916, per *trattare l'ordine del giorno* già pubblicato.

CRONACA dello SPORT

Un volo sul Tirreno

Pisa, 9. — L'aviatore Nino Cagliani alle ore 15 s'è alzato a volo fino a *raggiungere la quota* di 500 metri di altezza. Poi lo si è veduto filare per la vie della Bocca d'Arno, donde si è diretto a Livorno. A Livorno ha preso il mare dirigendosi verso la Meloria, seguendo così il tracciato segnatogli delle torpediniere messe a sua disposizione dal Governo, cioè l'Espero, la Clio e la torpediniera 107, scaglionate lungo il percorso Livorno-Bastia.

Cagliani proseguì dalla Meloria alla Gorgona, dalla Gorgona alla Capraia e dalla Capraia a Bastia.

E' arrivato il Cagliani a Bastia alle ore 17 45.

Note e Notizie

Anche le altre potenze DELLA QUADRUPLICE hanno dichiarato la guerra

PARIGI 9 — Si conferma che è scoppiata la guerra fra la Bulgaria, la Serbia e la Turchia e che un distaccamento bulgaro passò la frontiera.

Costantinopoli, 9. — Questo inviato greco Gryparis parte domani con tutto il personale della legazione su un piroscafo rumeno per Atene. La partenza degli inviati serbo e bulgaro è pure imminente.

Giolitti a colloquio col Re

Pisa, 9. — Col diretto delle 15 è giunto a Pisa il presidente del Consiglio, on. Giolitti. In automobile il presidente del Consiglio si è recato a S. Rossore per conferire col re.

I volontari contro il turco

Ricciotti Garibaldi offre la sua spada alla Grecia

Atene 9 — (Agenzia d'Atene) L'ex presidente della Camera ed ex-ministro Romas ha telegrafato a Ricciotti Garibaldi:

« Nel caso di guerra, i garibaldini greci sperano di vederla alla loro testa per condurli a raccogliere nuovi allori. Saluti fraterni ».

Garibaldi rispose:

« Ho offerto i miei servigi al governo greco. Saluti ».

Belgrado 9 — Notizie da Mosca recano che 20,000 volontari russi si impegnarono di partecipare alla guerra contro la Turchia.

PELLICCERIE! — La ditta « *Chic Parisien* » Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo, Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pelliccerie, *sarebbe opportuno che le* signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pellicce da ridurre, per non agglomerare di troppo il lavoro.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero.